

SANITÀ
Cesena

Medici, resistono i 'gettonisti'

«Divieto del ricorso a esterni aggirato con alternative contabili»

Il presidente dell'Ordine Michele Gaudio parla del fenomeno che crea sperequazioni tra i professionisti

di **Francesca Montuschi**

La stretta normativa c'è eppure, anche nel territorio romagnolo, la situazione appare più sfumata. Con la nuova norma entrata in vigore tra il 2024 e il 2025 – che limita fortemente il ricorso ai cosiddetti gettonisti e vieta il rinnovo degli appalti con cooperative – il legislatore ha cercato di mettere un freno a una pratica cresciuta negli anni della pandemia e della carenza di personale. «In teoria da luglio dello scorso anno non si potrebbe più ricorrere ai gettonisti», sottolinea Michele Gaudio, presidente dell'Ordine dei medici di Forlì-Cesena, «ma continuiamo ad avere segnalazioni e notizie che indicano come il fenomeno non sia del tutto scomparso». Non si tratta più, probabilmente, della diffusione massiccia degli anni più critici, ma di una presenza residuale e meno visibile, che passa attraverso strumenti amministrativi diversi. «Sembra che si aggiri il divieto utilizzando modalità contabili alternative – spiega – per esempio inserendo queste prestazioni sotto la voce beni e servizi anziché sotto quella del personale. È una distorsione, perché parliamo comunque di medici e infermieri che erogano assistenza». Una dinamica che riflette un problema strutturale già emerso a livello nazionale: i limiti alla spesa per il personale hanno speso spinto le aziende sanitarie a finanziare il lavoro esterno attraverso capitoli di bilancio alternativi, creando un sistema parallelo oneroso e difficile da tracciare. Al centro della questione resta anche il tema economico. Il

divario tra chi lavora nel sistema pubblico e chi opera come libero professionista è evidente. «C'è una sperequazione sul compenso orario – osserva Gaudio – un gettonista può arrivare a circa 150 euro l'ora, contro i circa 40 euro di un medico dipendente».

La criticità non riguarda però solo i conti, ma soprattutto la qualità dell'assistenza. «La mia preoccupazione principale non è quanto guadagnano – insiste – ma il fatto che lavorino una quantità di ore non compatibile con un'assistenza svolta in condizioni psicofisiche adeguate».

Il rischio è duplice: da un lato, il sovraccarico di lavoro; dall'altro, la frammentazione dell'assistenza. Il modello a gettone, basato su prestazioni isolate e turni spesso coperti da professionisti diversi, può indebolire quella continuità di cura che è alla base del servizio sanitario pubblico. Un problema segnalato anche dalle analisi sindacali, che evidenziano come la discontinuità terapeutica e la scarsa integrazione nei team possano incidere sulla qualità complessiva delle cure. In Emilia-Romagna il quadro è meno critico rispetto ad altre regioni. «Qui si è fatto qualcosa in più per adeguare gli

organici – riconosce Gaudio – pur restando nei limiti dei vincoli di spesa».

Ma questo non significa che il problema sia superato; il rischio oggi è che il fenomeno cambi forma più che scomparire: «Il termine gettonista è generico. Esistono molte modalità di ingaggio – liberi professionisti, incarichi a progetto – e diventa sempre più difficile avere una fotografia precisa». Molti medici cosiddetti a gettone provengono proprio dal servizio pubblico. «Ci sono colleghi bravissimi che lavorano in questo ambito. Sono professionisti che hanno lasciato il lavoro da dipendente

pubblico, perché lavoravano male e guadagnavano poco. Non è solo una questione economica, ma di qualità del lavoro e di vita». Il fenomeno dei gettonisti, in questa prospettiva, diventa il sintomo di una crisi più profonda: la perdita di attrattività del Servizio sanitario nazionale. «L'imperativo è tornare a rendere attrattivo il sistema – afferma Gaudio – altrimenti sempre più professionisti sceglieranno altre strade». Le soluzioni passano da un insieme di interventi ormai noti: migliorare le condizioni di lavoro, rendere le retribuzioni più competitive, ridurre il carico burocratico e restituire tempo alla cura. Ma c'è un tema ancora più insidioso, che attraversa l'intero sistema. «La cosa che mi preoccupa di più è che piano piano ci stiamo abituando a lavorare in questo modo», avverte Gaudio. Un adattamento progressivo a turni sempre più pesanti, a organizzazioni caotiche, a una riduzione del tempo dedicato al paziente.

«Mi preoccupa – prosegue – che a un certo punto questo diventi normale. Ed è lì che il problema diventa davvero grave». In questo scenario, la normativa da sola non basta. Senza un rafforzamento strutturale del sistema, il divieto produce solo effetti parziali, mentre le esigenze di copertura dei servizi continuano a spingere verso soluzioni alternative. «Il caso dei gettonisti – conclude implicitamente il presidente dell'Ordine dei medici provinciale – non è un'anomalia da correggere ma un segnale da ascoltare: racconta una sanità che fatica a trattenere i suoi professionisti e che, per continuare a funzionare, si affida sempre più a equilibri fragili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il compenso di un gettonista può arrivare a 150 euro all'ora contro i 40 di un dipendente

INIZIA A sfidarti

La linea non corregge il tuo corpo.
Riscrive le tue abitudini.
Per darti fiducia in ogni momento del tuo percorso.

FIGURELLA CESENA
TEL. 0547 27433

1 mese a 299€*

*Consulenza + 8 sedute in 30 giorni. Solo nuove iscrizioni. Non cumulabile



Prenota qui



Figurella



Le aziende sanitarie inseriscono queste prestazioni alla voce 'beni e servizi' anziché 'personale'